



I RAPPRESENTANTI SI METTONO ALL'OPERA, MA NON SPECIFICANO

L'intervista ai quattro nuovi Rappresentanti d'Istituto rivela tanta voglia di cambiamento, ma alcune risposte rimangono vaghe

intervista a pag. 2

L'Italia, apertamente

Anche a 17 anni si può essere costretti alla sedia a rotelle. Lo sa bene Bruno Galvani, paraplegico proprio da quell'età a causa di un incidente sul lavoro

continua a pag. 5...

Quando Halloween diventa mostruosa

Nel giorno di Halloween torna la paura a New York, sedici anni dopo l'ultima volta. Un pick-up bianco è piombato su una pista ciclabile

continua a pag. 6...

Buona scuola, scarsi risultati

Sono già passati due anni da quando, per la prima volta, è stata introdotta tra i banchi dei licei italiani l'alternanza scuola-lavoro

continua a pag. 8...

Siamo a novembre, avete, anzi abbiamo, preso la nostra decisione ed Edoardo Tullio, Tommaso Ippolito, Giuseppe Occhipinti e Matteo Bettoni sono i nuovi rappresentanti d'Istituto, ai quali faccio i miei complimenti e ai quali auguro di realizzare in questa scuola tutti i loro migliori progetti. Dunque, siamo ormai in inverno, siamo così impegnati tra «studio matto e disperatissimo» e qualche straccio di vita «sociale», da trascurare, a volte, ciò che ci succede attorno. Ci terrei quindi ad affrontare un tema che da quest'estate è stato ampiamente discusso ma, a mio modo di vedere, non abbastanza. Tema assai delicato e senza dubbio di grande rilievo è quello della violenza sulle donne e del femminicidio. Il termine «femminicidio» è entrato tristemente e prepotentemente nella nostra quotidianità poiché ultimamente è stato un fenomeno in costante aumento, degno di belve feroci, non certo di uomini. Secondo i dati Istat, ogni due giorni una donna viene uccisa e quasi sette milioni di donne hanno subito qualche forma di abuso nel corso della loro vita. Oserei definire questi dati a dir poco agghiaccianti. Ognuno di noi sente continuamente notizie di donne, che siano adulte o ragazze, che subiscono violenze o addirittura vengono uccise. Non voglio e non pretendo di giudicare o tro-

vare le cause di questo fenomeno, ma vorrei in primo luogo esortarvi a mettervi una mano sul cuore per tutte le vittime e condividere alcune mie riflessioni su tali avvenimenti. La cosa che più mi colpisce di tutte queste storie è il fatto che le vittime e i colpevoli siano sempre più spesso giovani e, sovente, minorenni. È proprio questo, dunque, il punto su cui vorrei soffermarmi: abbiamo sentito di ragazze uccise mentre andavano a scuola pur di difendere la propria madre, o di altre che venivano maltrattate dal fidanzato, così impaurite da non riuscire a difendersi, per poi essere uccise proprio dalla persona dalla quale credevano di essere amate. Facciamo dunque in modo che tutte le vittime, seppur morte in modo assurdo, possano almeno aver contribuito ad aprire gli occhi sulle condizioni spesso negative della donna nel mondo odierno, con l'auspicio che esse possano migliorare. Colgo l'occasione anche per sottolineare che il Giornalino è aperto a chiunque voglia farne parte e che nuove menti sono sempre ben accette: non esitate quindi a cercarci o a contattare la redazione per farne parte.

Caterina D'Amico (3E)



Le voci dei rappresentanti

I - Adesso che siete stati eletti rappresentanti d'Istituto, quale sarà la prima cosa che farete?

Matteo Bettoni: Per ora ci stiamo concentrando maggiormente sui viaggi di Berlino, per i quali si stanno riscontrando vari problemi. Inoltre, stiamo organizzando la prima assemblea di Novembre. Prima di quest'assemblea ci riuniremo e discuteremo i progetti da realizzare. Per quando riguarda le proposte più importanti delle nostre liste, dobbiamo aspettare ancora un po' di tempo, ma comunque tenderemo di realizzarle il prima possibile.

Edoardo Tullio: Innanzitutto mercoledì abbiamo il comitato studentesco e, in seguito a quello, faremo la prima assemblea, quella di Novembre. In seguito, come deciso al comitato d'Ottobre, chiameremo un ragazzo che decorerà la parte esterna della palestra con nuovi graffiti, anche se questo progetto verrà organizzato meglio durante il prossimo comitato.

Giuseppe Occhipinti: Ci sono le cose che vanno fatte e quelle che vogliamo fare. Sicuramente tra quelle che vanno fatte c'è la questione di chiarire alcune questioni riguardo i viaggi, per il resto aspettiamo mercoledì con il primo comitato studentesco per organizzare l'assemblea di Novembre e darle qualcosa in più.

Tommaso Ippolito: Continueremo a regalarvi sorrisi e felicità.

II - Essendo candidati di quattro liste diverse, avete trovato difficoltà a confrontarvi? Cosa avete mantenuto e cosa avete cambiato delle vostre idee iniziali?

Matteo Bettoni: Non abbiamo assolutamente trovato difficoltà: infatti, oltre che essere rappresentanti, siamo amici da prima ancora di essere entrati al liceo. Quindi, senza contare la campagna, le assemblee, i dibattiti, c'è sempre una forte amicizia tra tutti e quattro. L'obiettivo principale è quello di completare l'anno nel miglior modo possibile e, proprio perché siamo di quattro liste diverse, faremo molte più cose.

Edoardo Tullio: Pur essendo quattro candidati di quattro liste diverse, siamo moti amici e per questo non penso ci saranno difficoltà nel confrontarci. Riguardo alle idee di ogni lista, penso che ognuno porterà avanti le proprie idee in sintonia con gli altri.

Giuseppe Occhipinti: Secondo me non ci saranno problemi perché ci conosciamo tutti da molti anni, abbiamo più o meno visioni uguali su tutto e credo non ci saranno difficoltà per la nostra collaborazione.

Tommaso Ippolito: Io personalmente penso che non andrò d'accordo con nessuno dei tre, anche se voglio loro un mondo di bene.

Continua a pag. 3...



III - Come pensate che gli studenti possano aiutarvi a raggiungere gli obiettivi?

Matteo Bettoni: Sicuramente attraverso i comitati, con una comunicazione costante tra rappresentanti di Istituto e di classe, ma anche con tutti gli altri studenti. Sentiremo le idee e le opinioni di tutti.

Edoardo Tullio: Come hanno sempre fatto anche l'anno scorso: proponendo corsi e idee, come è necessario e giusto che sia. Anche se siamo noi a organizzare le assemblee, le idee, come tutti noi abbiamo sempre detto, devono partire dagli studenti.

Giuseppe Occhipinti: Con la pur partecipazione. Ragazzi dovete partecipare, proporre, cambiare!

Tommaso Ippolito: Con l'essere propositivi e soprattutto esprimendo tanta positività.

IV - Per quanto riguarda il lavoro svolto dai rappresentanti dell'anno scorso, in cosa pensate che possano rappresentare un esempio e in cosa, secondo voi, hanno commesso degli errori?

Matteo Bettoni: Delle cose che hanno sbagliato non desidero parlare, perché non voglio screditare l'operato di un rappresentante che tra l'altro anche quest'anno è in carica e che comunque ha fatto un lavoro interessante. Sicuramente hanno avuto tante iniziative carine: la cosa che mi è piaciuta di più è stato il concerto a fine anno, che speriamo di poter rifare. In generale ci sono state tante cose positive l'anno scorso, ma noi cercheremo di farne ancora di più.

Edoardo Tullio: L'anno scorso, a giudicare dai pareri che i ragazzi mi hanno riferito, il punto forte sono state le assemblee: il fatto di averle suddivise in fasce orizzontali le ha rese più interessanti e coinvolgenti e quindi sicuramente seguiremo questo esempio. Inoltre, la gestione dei soldi l'anno scorso è stata ottima: non è accaduto spesso che sia stata così trasparente.

Giuseppe Occhipinti: Bisogna aumentare la partecipazione di tutto il corpo studentesco e gestire meglio i movimenti degli studenti durante le assemblee.

Tommaso Ippolito: Non parlo male delle altre persone.

V - Come pensate di organizzare le assemblee?

Matteo Bettoni: In realtà, io personalmente ho un'idea che però può essere diversa da quella degli altri. Per questo dobbiamo confrontarci al meglio e penso che ciò sia costruttivo: se fossimo stati tutti di una lista non avremmo avuto una discussione, che è sempre positiva, poiché dai confronti escono le idee migliori.

Edoardo Tullio: Ovviamente con il metodo dell'anno scorso.

Giuseppe Occhipinti: A livello organizzativo manterremo la stessa struttura, approfondendo determinati temi magari di attualità o storici, ovviamente basandoci sui vostri consigli, continuando a far emergere il prestigio delle assemblee del Giulio Cesare.

Continua a pag. 4...



Tommaso Ippolito: Ancora dobbiamo organizzarci insieme a tutti i rappresentanti, sempre con molta gioia e positività.

VI - Per quanto riguarda la scuola-lavoro avete nuovi progetti?

Matteo Bettoni: Personalmente noi, tutti e quattro i rappresentanti, siamo fuori dal giro perché siamo al quinto ed ultimo anno e quindi non partecipiamo alla scuola-lavoro perché siamo impegnati a studiare per la maturità. Sicuramente, però, tratteremo di questo argomento: infatti dall'anno prossimo entrerà in vigore la nuova riforma e il percorso di alternanza scuola-lavoro diventerà fondamentale per gli Esami; vogliamo quindi illustrare ai ragazzi il più possibile su questa cosa, per non lasciarli in difficoltà: faremo una specie di tutoraggio e ci metteremo a lavorare per questo problema.

Edoardo Tullio: Noi, come Simmachia, abbiamo proposto due progetti di alternanza, *Start2impact* e *FacceCaso*, che molti conoscono. Essi già sono stati approvati dalla Presidente e dalla Professoressa Zisa, coordinatrice delle attività di alternanza. Purtroppo per quanto riguarda la gestione dell'alternanza, noi, come rappresentanti, possiamo fare poco.

Giuseppe Occhipinti: Per quanto riguarda la scuola-lavoro io ho in mente un piccolo progetto legato al municipio ma non vi svelo molto perché è ancora in una fase embrionale. Comunque l'obiettivo comune è di rendere la vita degli studenti più facile.

VII - Visto che si è parlato molto di cambiamento all'interno delle assemblee per le elezioni, in che modo pensate di aprire una nuova pagina nella storia del Giulio?

Matteo Bettoni: È sempre lo stesso discorso: siamo candidati di quattro liste diverse, quindi ognuno di noi ha progetti diversi dall'altro e questo, come ho detto prima, può solo giovare.

Edoardo Tullio: Bella domanda! Penso che la nostra scuola sia di nicchia rispetto alle altre. Sotto un punto di vista pratico è difficile apportare cambiamenti: porta avanti molte iniziative, non ha problemi economici, ha le LIM. Sicuramente ciò che vorremmo introdurre è un coinvolgimento maggiore degli studenti, che è stato perso negli ultimi anni. Vorremo incentivarli a curarsi di più non soltanto delle ore curricolari, ma anche di ciò che riguarda le attività e i progetti al di fuori dell'orario mattutino.

Giuseppe Occhipinti: Quello che conta non è essere rappresentati da quattro persone, ma far sì che quelle quattro persone vi rappresentino. Vogliamo che questo sia l'anno che ricorderete come il più bello passato al Giulio Cesare e questo lo possiamo fare solamente attraverso la cooperazione e mille proposte ed idee che sicuramente con noi si realizzeranno.

Tommaso Ippolito: Penso questo sia l'anno giusto per tirare fuori il Giulio dall'omologazione generale.

Nora Cistulli e Luigi Scavo (1C)





L'Italia, apertamente

Anche a 17 anni si può essere costretti alla sedia a rotelle. Lo sa bene Bruno Galvani, paraplegico proprio da quell'età a causa di un incidente sul lavoro e consapevole che vivere un'esperienza simile richiede una doppia dose di coraggio. Non basta infatti metabolizzare il trauma e rassegnarsi a una vita senza dubbio diversa da quella immaginata da un diciassettenne, ma una seria responsabilità, quella di portare la propria testimonianza, richiede di essere caricata sulle spalle di chi porta già molto peso su di sé. Per questo Galvani, munito di una sedia a rotelle motorizzata e del desiderio di dare voce a chi viene trascurato in modo indegno nel nome del Profitto ad ogni costo, ha effettuato un viaggio di oltre 4000 km attraverso i luoghi d'Italia su cui la scarsa sicurezza sul lavoro ha lasciato segni evidenti, nell'ambiente come negli abitanti. I momenti salienti di tale viaggio sono stati poi raccolti nel documentario *Sosteniamoli subito*, presentato lo scorso 10 ottobre nell'Aula Magna del nostro Liceo in occasione della firma del protocollo d'intesa tra Anmil e MIUR sulla sicurezza a scuola e al lavoro, un incontro al quale hanno partecipato anche il presidente dell'Anmil (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro) e la ministra dell'istruzione Valeria Fedeli. La presenza dei ragazzi negli ambienti lavorativi è in aumento, soprattutto a causa dell'alternanza scuola-lavoro, ma il numero di incidenti in Italia non accenna a diminuire. L'associazione Anmil offre quindi ai giovani un corso online gratuito sulla sicurezza e sulla prevenzione. L'informazione è quanto mai utile e necessaria alle nuove generazioni, che spesso pensano agli ambienti di lavoro come a luoghi conformi alle norme di sicurezza per le quali si è lottato per anni. Esse sono tuttavia sulla bocca di molti ma, tutto-

ra, nelle decisioni e nelle azioni di pochi: dunque anche noi ragazzi dobbiamo essere consapevoli che la lotta non è ancora finita. I giovani sono pronti a cogliere quest'appello? Risulta difficile rispondere di fronte a un'Aula Magna semivuota e occupata per lo più dai docenti e dal personale scolastico. Viene da chiedersi se gli appassionati discorsi di chi sostiene questa causa, mai tanto impellente quanto oggi, siano destinati a rimanere tali o abbiano veramente possibilità di concretizzarsi. La storia di Bruno Galvani è riuscita a sensibilizzare gli studenti oppure abbiamo assecondato la tendenza ad esaltare tali esperienze umane, cariche di significato, per il solo gusto di farlo e non perché fecondino utili propositi? "Sicurezza" e "diritti" risuonano ripetutamente nell'Aula Magna spaziosa di uno dei licei storici di Roma, dove ci si inchina all'immagine di un'Italia che s'impegna per la giustizia e il benessere di tutti i suoi cittadini. Il Liceo Virgilio alza gli occhi e al di fuori delle sue mura scorge una realtà diversa.

Matilde Sacchi (2G)

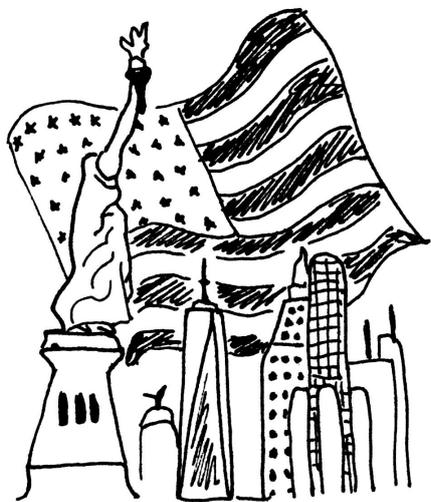


Quando Halloween diventa mostruosa

Nel giorno di Halloween torna la paura a New York, sedici anni dopo l'ultima volta. Un pick-up bianco è piombato su una pista ciclabile a Manhattan, proprio vicino al World Trade Center, uccidendo otto persone e ferendone dodici. Dal web è apparsa la storia di otto cittadini argentini che per festeggiare il trentesimo anniversario del diploma avevano organizzato un viaggio a New York, offerto dall'amico che più di tutti aveva riscosso successo nell'imprenditoria. Cinque di loro sono morti. Non pago, l'attentatore ha continuato la caccia all'uomo investendo un furgoncino e scontrandosi con un pullman scolastico, fortunatamente senza gravi conseguenze. L'uomo è poi sceso dal pick-up e con due pistole finte ha minacciato i passanti con l'ormai solito grido "Allah u akbar". La tragedia si è conclusa con uno scontro a fuoco con un poliziotto, Ryan Nash, che ha ferito il carnefice all'addome, immobilizzandolo. Secondo quanto riportato dalle indagini, il killer è Sayfullo Habibullaevic Saepov, uzbeko ma residente a Patterson, in New Jersey, e non in Florida come inizialmente detto. Le forze di polizia americane avevano considerato il fatto un "gesto criminale di un uomo fuori controllo" ma il modus

operandi del killer, i continui richiami ad Allah e la rivendicazione dell'Isis hanno fatto ricredere la polizia newyorchese che immediatamente ha passato la direzione delle indagini all'FBI. Il califfato islamico è in gravi difficoltà proprio nei suoi confini (l'ultima roccaforte fondamentalista in Siria, Deir Ezzor, è stata ripresa dai soldati siriani) e ha voluto far capire all'Occidente che la minaccia è più viva che mai. L'attentato, ormai definito così, è stato pianificato concretamente dal killer da circa un anno e il modo da circa due mesi. Saepov, convertitosi ad un Islam radicale, ha visionato e caricato per dodici mesi video di addestramento del Califfato, in particolare quelli che insegnano a utilizzare un "veicolo-ariete" con cui scaraventarsi sulla folla. Dal mondo politico americano è ovviamente arrivata la condanna per l'attentato e il sindaco di New York, Bill De Blasio ha inoltre attaccato il presidente Trump, responsabile di aver istigato all'odio la minoranza islamica con la sua politica populista. Donald Trump che, dopo le polemiche a seguito dell'arresto di Paul Manafort (ex capo della campagna elettorale repubblicana), non si è fatto attendere e ha sottolineato che ciò che è accaduto il gesto di un "malato fuori controllo". Da ricordare anche che l'attentato è avvenuto nella stessa settimana di uno degli eventi sportivi più blasonati nel panorama sportivo internazionale: la maratona di New York. La gara, evento apprezzato anche da molti italiani, sarà blindata vista la presenza di oltre 2,5 milioni di spettatori che assisteranno all'evento dal vivo. Solito appostamento di cecchini sui tetti, forze armate per le strade e poliziotti in borghese, provvedimenti che dall'11 settembre sono divenuti d'obbligo. Il popolo americano, che ha dimostrato grande forza nel gestire eventi più tragici, non si farà intimorire e la maratona ne è un segnale.

E PLURIBUS UNUM



RESPECT

Alfonso La Manna (2E)

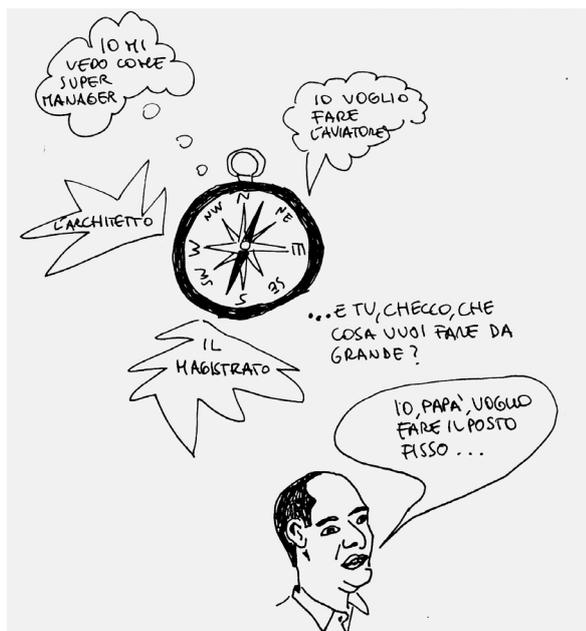


La facoltà di scegliere la giusta facoltà

La vita è fatta di scelte: da quella del nome (a cui per fortuna ci pensa qualcun altro), allo sport da praticare il pomeriggio, fino ad arrivare al bivio insormontabile della scelta del liceo. C'è chi ancora si chiede se aver optato per il liceo classico sia stata la decisione migliore, mentre incombe minacciosamente verso di noi un'altra scelta da prendere, ancora più fondamentale e delicata: la scelta universitaria. Gli interrogativi che ci poniamo sono tanti: studiare in Italia o all'estero? Quale facoltà scegliere? Rischiare o andare sul sicuro? Queste domande ne sottintendono una, la più importante: è meglio fare una scelta di comodo, forse egoistica, seguendo un percorso già tracciato e vantaggioso, oppure fare un sacrificio compiendo una scelta drastica e rischiosa, immolarsi per un futuro, forse, migliore? La prima domanda da porsi, quindi, è se scegliere in funzione del presente o del futuro. Dobbiamo meditare bene sulla nostra decisione, frequentare gli open-day e i corsi di orientamento e cominciare a studiare per i test di ammissione. Eppure il tempo

scarseggia e i nostri pensieri già sono incetrati sulla maturità, sull'esame della patente, per non parlare delle nostre preoccupazioni. Abbiamo la possibilità di fare ore ed ore di orientamento ma francamente la maggior parte di noi continua ad essere disorientata. Dopo 5 anni, trascorsi su un trampolino di lancio, siamo ad un punto cruciale: dobbiamo tuffarci. È questo salto che fa paura ed è qui che dobbiamo dimostrare di essere "maturi", più di quanto potremmo mai dimostrare quando a luglio ci dovremo sedere davanti alla commissione con la tesina in mano. Per sensibilizzarci alla scelta dobbiamo chiederci quali siano le nostre attitudini e i nostri obiettivi, quanto impegno e zelo siamo disposti a investire nello studio futuro. Dobbiamo toccar con mano la concretezza e abbandonare idee astratte o irrealizzabili, perché ne va del nostro futuro, ne va di noi. Ogni alternativa che ci troviamo di fronte ha delle incertezze, grandi o piccole che siano, e bisogna valutarne bene le implicazioni e i risvolti, per evitare che sfoci in una delusione. Sarà una scelta che ci aiuterà a diventare emotivamente più forti, a fare emergere le nostre aspirazioni e le nostre intenzioni. L'obiettivo che dobbiamo porci è quello di provare soddisfazione tra qualche anno per la scelta che abbiamo fatto, di sentirla come una cosa propria. Chiariamoci le idee perché più che un dubbio, a frenarci, forse, è la paura: ognuno è artefice della propria scelta universitaria.

Camilla Mauro (3F)





Buona Scuola, scarsi risultati

La riforma compie due anni, il Giulio Cesare traccia un bilancio

Sono già passati due anni da quando, per la prima volta, è stata introdotta tra i banchi dei licei italiani l'alternanza scuola-lavoro: triplice locuzione ormai nota per indicare la riforma della legge 107, la cosiddetta "Buona scuola". Avviata nel 2015, come infinitamente è stato ribadito agli studenti sprovveduti, "per trasformare la scuola nella più efficace politica strutturale a favore della formazione di nuove competenze contro la disoccupazione". È stato facile trovarne l'utilità prima ancora di vedere questo progetto concretamente realizzato.

Ma, se lasciamo parlare il milione e mezzo di studenti coinvolti, notiamo come l'iniziale desiderio di vedersi in veste lavorativa fuori dalle ormai troppo strette mura liceali, sia stato bruscamente rimpiazzato da una deludente scontentezza. È ormai chiaro ed evidente che nelle tre parole accuratamente accostate dal Miur, nessuno studente intravede uno spiraglio minimo di utilità e di arricchimento personale. Il 13 Ottobre del mese scorso sono scesi in piazza i liceali di settanta diverse città italiane, dai più fortunati degli studi legali fino ai lavapiatti dei ristoranti. Salta all'occhio il colore della tuta che indossano: blu, come operai non pagati. Dai megafoni provengono parole troppo pesanti per ragazzi per lo più minorenni e sugli striscioni i termini rosso su bianco "sfruttamento", "inutilità", "spreco", ribadiscono il problema. Secondo la giovane massa, queste 200 ore tolgono tempo prezioso allo studente e interrompono il suo ritmo scolastico. Sono ore che distraggono nel senso etimologico del termine: allontanano forse troppo presto dal percorso di studi finora tracciato. Che sia forse solo questo il vero problema? Se la scontentezza dei giovani studenti è data da una mancata conciliazione tra l'esperienza di

scuola-lavoro e, di fatto, ciò che ciascuno di loro desidera come futuro lavoro, l'errore non proviene dunque da un'evidente incoerenza tra il percorso scolastico e quello di alternanza? Osservando i grafici a torta dei sondaggi sull'alternanza, uno spicchio sottile ed impercettibile di questa incoerenza si fa spazio in modo evidente tra un 82% di giovani che definiscono pessimi i risultati della loro esperienza. Se scendono in piazza, se si appellano al Ministero, se sui "social" denunciano le degenerazioni di quest' iniziativa, è soltanto perché gli studenti sono i primi a credere in una riforma di per sé positiva. Sono loro i primi consapevoli di aver una nuova importante possibilità, che vedevano mancare agli studenti che li hanno preceduti. Sono loro i primi a riconoscere le grandi potenzialità di un percorso realmente formativo e ad impegnarsi per far sì che diventi una preziosa occasione e non un obbligato lavoro gratuito. Una soluzione, quindi, si troverà soltanto quando il Ministero si impegnerà a rispondere alle problematiche di coloro che hanno vissuto da protagonisti questo progetto e che ne colgono i difetti soltanto per trasformarli in pregi per i loro successori. Come in ogni caso, all'equilibrio si arriva con pari peso da entrambi i lati. È necessario che, da una parte i giovani si ricordino di essere studenti e non lavoratori e, per questo, il loro principale obiettivo è quello di apprendere nuove competenze, anche in qualità di osservatori. Dall'altra, è necessario che il Ministero definisca quali debbano essere soggetti ospitanti e quali no. Soltanto così non ci sarà più alcun ragazzo a studiare i grandi classici la mattina e a servire patatine fritte il pomeriggio.

Agnese Rocchegiani (3F)



L'ANGOLO DELLE SERIE

Stranger Things: ecco cosa guardare se vi mancano gli anni '80

Avete presente il momento in cui ci si innamora? Ecco, vivere questo evento, per me, la maggior parte delle volte significa schiacciare play e far partire l'ennesimo pilot dell'ennesima serie televisiva. Far iniziare un nuovo episodio mi provoca reazioni disparate: delusione, indifferenza (che mi porterà a continuare a guardare lo show solo per inerzia), soddisfazione e poi (molto più raramente, ma capita) innamoramento. Avete presente i sintomi tipici? Fuochi d'artificio, farfalle nello stomaco, impossibilità di pensare ad altro... Ecco, l'effetto di *Stranger Things* è stato questo. Sebbene la serie targata Netflix, per ora, abbia solamente due stagioni (l'ultima uscita poco fa, il 27 Ottobre), essa ha già tutte le carte in regola per diventare un cult, una chicca imperdibile per tutti gli appassionati che farà parlare di sé ancora a lungo. La cosa che più mi ha colpita, sin dal primo momento, è l'estetica, curata nei minimi dettagli. Ci troviamo in una cittadina dell'Indiana, Hawkins, durante i primi anni '80. Ed è qui che diventa del tutto evidente quanta attenzione sia stata rivolta ai particolari nella realizzazione della serie, così da renderla credibile. A partire dai costumi, continuando con gli ambienti (una sala giochi particolarmente pittoresca, ad esempio, o le case stesse), i modi di atteggiarsi dei personaggi: tutto rimanda all'epoca in cui sono cresciuti i nostri genitori. Anche la colonna sonora, bellissima, presenta una scelta di pezzi che aumentano ancora di più la percezione di trovarsi in un altro tempo; soprattutto il ritmo della prima stagione è scandito dalle note di *Should I stay or should I go* dei mitici Clash. Una dei protagonisti, poi, Joyce Byers, è interpretata da Winona Ryder, attrice icona degli anni '80. La serie, inoltre, è piena di richiami alla cultura pop, con riferimenti particolari, ovviamente, a quel periodo. Ad esempio, una delle sequenze iniziali vede i quattro bambini protagonisti

intenti in una partita di *Dungeons & Dragons*. La citazione di così tanti prodotti cult è resa possibile dalla trama principale della serie: la presenza ad Hawkins di un laboratorio segreto in cui, facendo esperimenti su attività paranormali, è stato inavvertitamente aperto un portale per una dimensione alternativa, l'Upside Down, con la quale entreranno in contatto tutti i nostri protagonisti alla ricerca di Will, sparito misteriosamente. Questo è di certo un tema caro agli appassionati di fantascienza e ha reso possibile riprendere e omaggiare prodotti iconici del genere come, ad esempio, *Incontri ravvicinati del terzo tipo* ed *E.T.* A temi così classici, però, sono affiancate delle novità che rendono la serie, a mio parere, un gioiellino imperdibile. Ciò che mi sento maggiormente di lodare è l'evoluzione di tutti i personaggi, senza fare eccezioni. La maggior parte di essi, infatti, parte da una base piuttosto topica che crediamo erroneamente rimarrà statica durante tutta la durata della serie: la classica brava ragazza, una madre disperata, il ragazzo emarginato, quello popolare che non si cura di nessuno se non di se stesso. Ognuno di loro, nel corso degli episodi, riesce invece ad uscire dal proprio essere tipico e rivela un carattere ricco di sfaccettature, cambiando e maturando profondamente, senza però perdere di credibilità. La prima stagione impiega un po' di più ad ingranare, avendo solamente una storyline di base, mentre nella seconda (eccezione fatta per un episodio), diverse sotto-trame si intrecciano e le puntate si susseguono con ritmo incalzante, in una climax che impedisce di staccarsi dallo schermo e che lascia di stucco nel finale. Per quanto mi riguarda, la seconda stagione di *Stranger Things* si è rivelata una conferma e si è guadagnata, senza alcun dubbio, un posto sul podio delle migliori uscite dell'anno.

Martina Lombardo (3H)



CINE-AMANDO



IT

Quest'anno la rubrica Cine-amando inizia con il botto: *IT*. Questa pellicola è nota in molti modi: «Il film horror con l'incasso più alto della storia», «Il miglior adattamento cinematografico di un libro di Stephen King», «Il capolavoro del cinema dell'orrore del 2017». Ma, com'è *IT*? *IT* è un film horror ottimo, con bravi attori, una sceneggiatura ben scritta, per quanto molto condizionata dal libro, e un comparto tecnico veramente ben utilizzato e di alto livello. Per chi non sapesse di cosa parla, questa storia racconta il confronto tra un gruppo di ragazzi molto determinati e un'entità vecchia come l'universo, capace di conoscere e prendere l'aspetto delle paure più profonde di qualsiasi persona; uno scontro apparentemente impari, ma il protagonista balbuziente Bill, Stan (appartenente a una famiglia ebrea fortemente praticante), l'antipatico Richie, l'asmatico Eddie, il ragazzino con le ossa grandi Ben, la giovane Beverly e l'orfano Mike saranno disposti ad affrontare qualsiasi difficoltà pur di proteggere la città di Derry dal mostro che dà il titolo al film. L'ambientazione anni Ottanta è ben ricostruita, rende perfettamente il clima di una tranquilla cittadina di campagna, ma è anche capace di creare tensione con le sole riprese delle strade rese più inquietanti dalla fotografia basata sui toni del grigio e del rosso sangue. Al personaggio di *IT*, che assume prevalentemente le sembianze di Pennywise, come nella serie televisiva del 1990, ma anche altre, sono state fatte delle critiche per l'aspetto troppo spaventoso del clown: queste critiche sono a mio parere assurde, poiché l'entità che terrorizza Derry ogni 27 anni è l'incarnazione pura e semplice della paura e dell'orrore e pertanto non può apparire esteticamente gioioso e amichevole. Pennywise, interpretato dal fenomenale Bill Skarsgård, risulta inquietante ma magnetico, con i suoi occhi gialli penetranti e l'abito bianco e rosso realizzato in base a uno studio sui costumi dei clown del XIX e del XX secolo, e per il terrore causato da un semplice oggetto come un palloncino: una sorta di arma, usata per segnalare l'arrivo o la presenza del mostro malvagio, e che spesso copre qualun-

que cosa sia pronta a saltare in faccia alla vittima. I giovani protagonisti trasmettono forti emozioni in ogni scena pur non risultando eccessivi nelle loro reazioni; hanno inoltre ottime interazioni, oltre che con il pagliaccio assassino, con i personaggi secondari come la madre iperprotettiva di Eddie, il bullo Henry Bowers e il suo gruppo di seguaci. Nella pellicola, inoltre, c'è un utilizzo frequentissimo dei *jumpscare*s che renderanno difficile la visione continua della pellicola a chiunque sia meno coraggioso di un leone o a chi preferisca dormire la notte, ma il film è comunque godibilissimo ed estremamente scorrevole nelle sue due ore e un quarto. La scena del film che meglio ricordo è anche la più famosa: quella della barchetta. La celeberrima sequenza, che ci presenta il mostro all'inizio della pellicola e che è diventata iconica, si svolge nel seguente modo: in seguito a una testata del piccolo Georgie contro una transenna stradale, la barca di carta con cui il bambino sta giocando nei rivoli d'acqua delle strade quasi allagate da giorni di pioggia finisce in uno scarico fognario; mentre il bambino vi sbircia dentro in preda all'amaressa, dal buio più totale emergono due occhi da rettile color oro, seguiti dal delinearsi di una figura bianco-grigiastra con i capelli arancione sporco e un trucco rosso sangue sul volto che, dopo essersi presentata come Pennywise, richiama Georgie tentandolo con la barchetta. Il piccolo, tendendo dunque il braccio, si avvicina sempre di più all'essere misterioso... Non racconto oltre, perché questa scena ancora me la sogno la notte e perché vorrei spingervi numerosi a vedere questo film. Un ottimo film *horror* ed un'ottima trasposizione di un romanzo, decisamente migliore rispetto alla triste trasposizione del primo capitolo della saga della Torre Nera, del medesimo autore di questo *IT*, che ha deluso i *fan* quest'estate. Tra due anni esatti rivedremo nella seconda parte gli abitanti di Derry ed i protagonisti cresciuti: non vedo davvero l'ora di perdere altri mesi di sonno! Al prossimo numero.

Brenno D'Amico Germani (51)

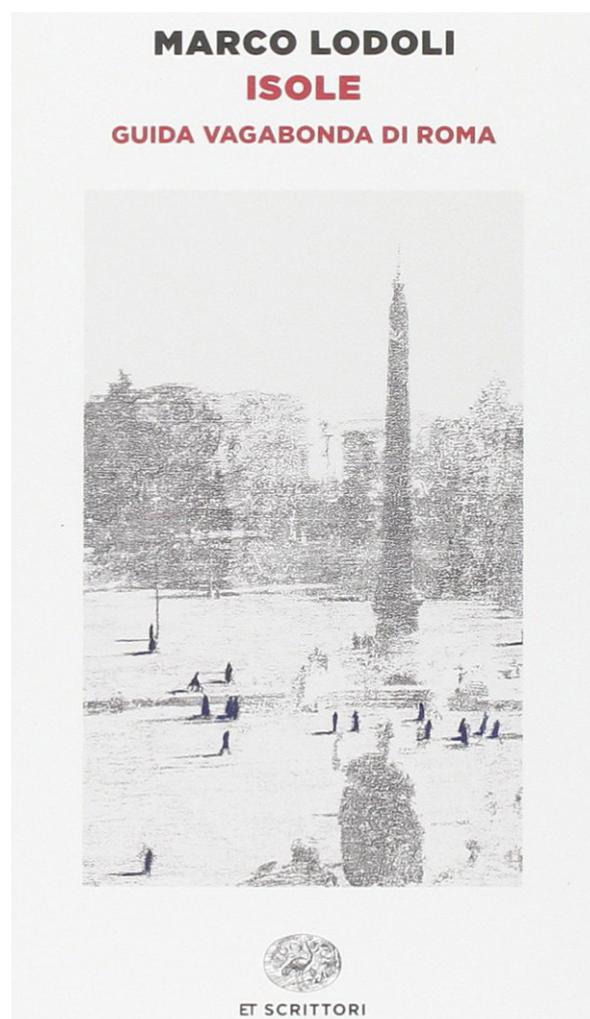


Lettori al parco: giovani lettori incontrano l'autore

È una domenica di fine ottobre, ci troviamo nel parco Nimorense. Il chiosco del parco Virgiliano è stato da poco riaperto e per “celebrare” l’avvenimento – grazie a Simona, libraia del punto Einaudi, frequentato da noi studenti anche e soprattutto per il “buono degli ottisti”, e al professor Scagliarini, docente del nostro Liceo – è stato organizzato un incontro che si è rivelato una piacevole conversazione con Marco Lodoli, professore e scrittore. A noi “giovani lettori”, studenti ed ex studenti del Liceo, è stato assegnato un compito, percepito più come un piacere: la lettura di un suo libro. È il sabato della settimana precedente, la campanella è suonata, le lezioni concluse; destinazione: la libreria. Ci troviamo tra le mani diversi titoli: *Sorella*, *Italia*, *Vapore...* ed *Isole*, la cui copertina riporta un acquarello di Piazza del Popolo. Lo voltiamo e leggiamo la quarta: «La Roma dei vagabondaggi di Lodoli non esiste in nessuna guida turistica: è una città di piccole “isole” che fanno capolino in una domenica di pioggia o in un pomeriggio di sole, e che soltanto un occhio spalancato può cogliere». Ma come, quali sono le *isole*? Dobbiamo riconoscerlo: siamo distratti e poco curiosi. Questa raccolta di articoli (pubblicati su una rubrica del quotidiano *La Repubblica*), è un invito a riscoprire la città, percepita spesso come caotica e rumorosa. Chi è veramente desideroso di evadere dalla confusione, e spera anche in un po’ di quiete, in un’occasione per riprendere fiato, sembra che non possa non dedicarsi alla sua lettura. Il dizionario suggerisce che *vagabondare* significa «errare oziosamente da luogo a luogo»: non è altro che una passeggiata senza meta in cui possiamo abbandonarci a lunghe riflessioni. Abbiamo deciso allora! *Isole* ci

convince. Inizia una lettura che risveglia in noi il desiderio di ammirare ognuno di questi luoghi “nascosti”, anche quelli meno poetici: persino pizzerie e aeroporti acquistano fascino. Ma le *isole* oltre ad essere piazze, chiese, viuzze e locali sono i Romani stessi: dal barista al portiere, a un giovane ragazzo venuto a mancare in un incidente stradale. «Scantonare, ecco cosa ci piace fare: fuggire via dalla pazza folla e imboccare un vicolo a caso, gettare l’occhio in un cortile, frugare tra le pietre della città alla ricerca di un’isola nascosta».

Marzia Mariam Temperini (2G)





I bulli della Genova bene

Un atto di bullismo molto grave si è verificato qualche tempo fa a Genova. Non c'è un contorno di degrado sociale in questa storia, anzi il contesto è un istituto esclusivo di Genova. La banda dei "nababbi", figli di alcune tra le famiglie più abbienti della città sono cinque ragazzi minorenni. Amavano esibire su internet le angherie imposte "all'amico" più debole, trasformato in uno "schiavo", picchiato, vessato, umiliato, privato di cibo, costretto in gita a dormire per terra, mostrato come uno zimbello, costretto a pagare il pizzo. La vittima è stata trasformata in uno schiavo e spinto prima nell'abisso della depressione, poi quasi sull'orlo del suicidio. Le accuse nei loro confronti sono gravissime: estorsione, sequestro di persona, stalking, lesioni aggravate; fortunatamente sono stati spediti in comunità con l'obbligo di volontariato e uno di loro si trova ai domiciliari. Si sentivano intoccabili, al di sopra di ogni autorità e volevano farsi beffa anche delle forze dell'ordine; al loro arrivo ridevano inviandosi messaggi con faccine piangenti dal ridere. Secondo la psicologa interpellata, in questi ragazzi c'è l'incapacità di riconoscere le emozioni, sia le proprie che quelle degli altri e quindi non arriva loro la sofferenza della vittima. L'errore più grave

sarebbe proteggerli troppo e non metterli di fronte al castigo. Sono stati incastrati da una chat che raccoglieva tutti i 100 mila messaggi inviati al loro compagno di scuola chiamato "cane" e "schiavo". Le minacce e le intimidazioni sono difficili da leggere, fa male riflettere che ragazzi come noi possano essere così cattivi. Con il termine "bullismo" si intende definire un comportamento aggressivo ripetitivo nei confronti di chi non è in grado di difendersi. Secondo indagini ISTAT sui comportamenti offensivi e violenti tra i giovanissimi, nel 2015 più del 50% degli 11/17enni è stata vittima di un episodio offensivo, irrispettoso e violento da parte di coetanei. Tornando all'episodio di Genova, quello che fa più male è sapere, dalla lettera del padre del ragazzo bullizzato, inviata ad un programma televisivo, che ad oggi né la famiglia né il ragazzo hanno ricevuto delle scuse, non un solo atto di rammarico o di solidarietà.

Maria Pilar Navarra (5G)



DIRETTORE

Caterina D'Amico

VICEDIRETTORE

Matilde Sacchi

REDAZIONE

Francesca Foddai

Scilla Volpe Simoncelli

IMPAGINAZIONE

Emanuela Ramiccia

DOCENTE REFERENTE

Giuseppe Mesoletta

DOCENTI COLLABORATORI

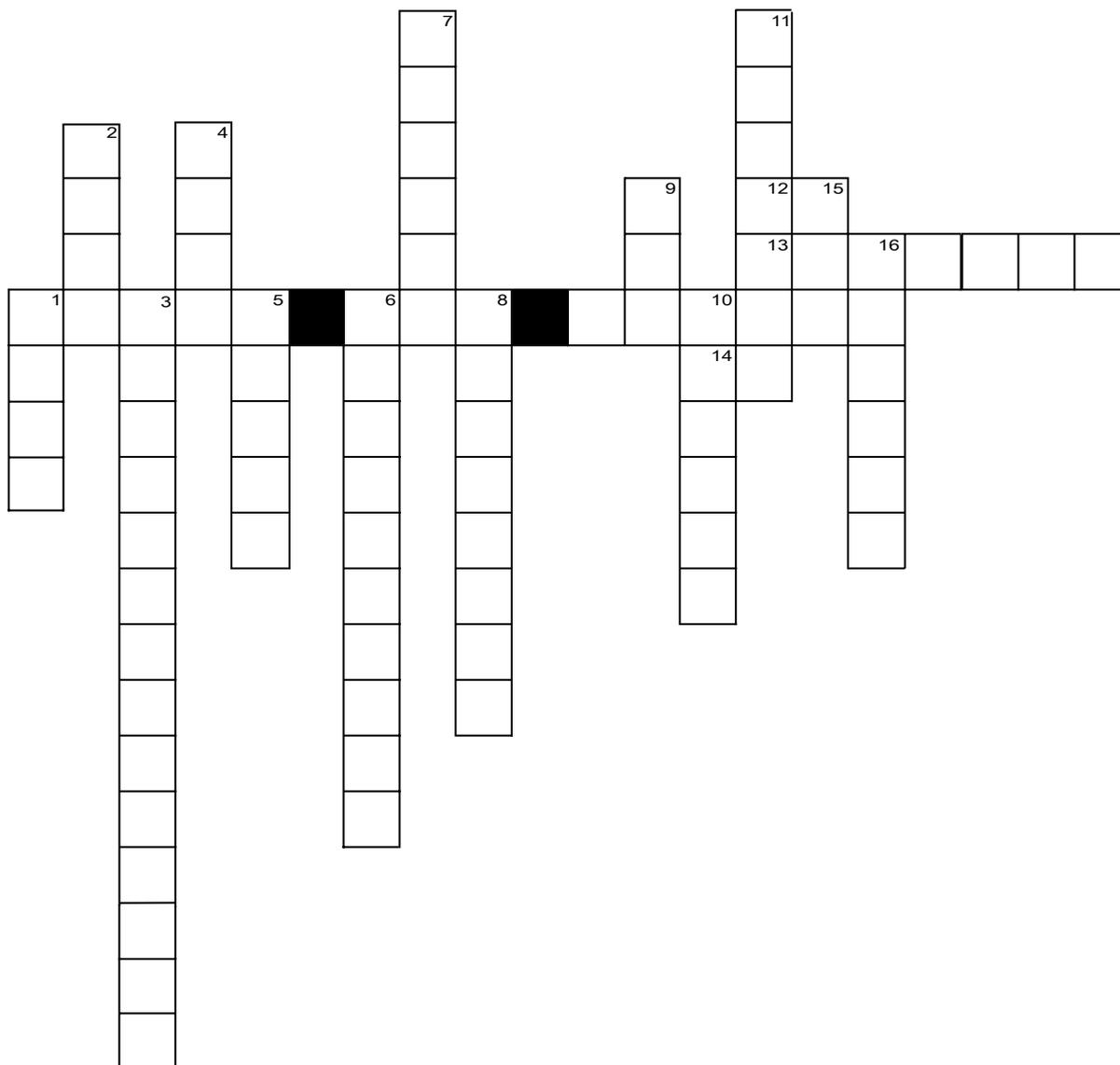
Gaetana Coviello

Domenico Enea

Luca Gori



CRUCIVERBA



1. Harrison di Indiana Jones
2. Esplodono
3. Capolavoro di Spielberg sull'olocausto
4. Ci lavorò tanto Paul Walker
5. Woody regista
6. Il genere che commuove
7. Il bel Tom di "Mission: Impossible"
8. Vinse l'Oscar con "Il lato positivo"

9. Lui e...
10. Vi si entra dall'armadio
11. L'autore di "Shining"
12. Morison attrice
13. Dustin famoso attore
14. Newell di Glee
15. Il film "mamma"
16. Caduta in inglese

Trova la frase nascosta: